



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Mercoledì, 21 novembre 2018

FIN - CAMPANIA

Mercoledì, 21 novembre 2018

FIN - Campania

21/11/2018 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 2-3	<i>Paolo de Laurentiis e Franco Fava</i>	1
«NIENTE GUERRA PER LO SPORT»		
21/11/2018 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 2		4
Oggi Giunta Coni e ultima divisione dei contributi?		
21/11/2018 La Gazzetta dello Sport Pagina 33		5
Negli Stati Uniti il Comitato Olimpico si autofinanzia ed è...		
21/11/2018 Corriere del Mezzogiorno Pagina 8	<i>Paolo Cuzzo</i>	7
Blocco della spesa, è nelle mani dei giudici il futuro del Comune		

<-- Segue

stato centrale ma soprattutto di privati, ndr)».

«C'è un confronto che va avanti, con il Coni e poi con il Parlamento. Ma per arrivare a un compromesso ci vuole un approccio più costruttivo, anche ciò che funziona si può cambiare e migliorarlo».

Come? «In Italia abbiamo bisogno di dirigenti sportivi, anche all'interno delle federazioni: questo è un grande buco nero. Non vogliamo inserire dei burocrati nella nuova società, ma manager di sport preparati. Come? Ho in mente una call nazionale in cui chi aspira a queste posizioni potrà avanzare la candidatura. Le scelte saranno fatte in base a due criteri: conoscenza sportiva e managerialità aziendale».

«Nella bozza c'è un obiettivo di cui si parla poco: quello di svincolare dallo Stato il finanziamento alle federazioni grazie all'incremento delle entrate fiscali derivanti dallo sport. Dobbiamo mettere in moto un meccanismo virtuoso perché il sistema sportivo genera 4-5 punti in più all'anno, mentre il contributo dello Stato è fermo da anni a 410 milioni. Dello sport di base è giusto che se ne occupino le federazioni, era così prima e lo sarà in futuro».

Ma se non è guerra cos'è?

Sarà pace o solo armistizio?

E il finanziamento?

E al Coni cosa resterà?

«La preparazione olimpica di alto livello: di questo lo Stato non se ne occuperà e continuerà a farlo il Coni, così come prescrive la Carta olimpica» «Non c'è nulla di personale. Ma allo stesso tempo vanno sottolineate alcune anomalie, come la presenza nel Coni di troppe figure legate al circolo Aniene. Sarà un caso e magari sono brave: vanno sempre premiate le competenze, anche se sono di Forlì. Ma ripeto, non è una guerra a Malagò né al suo circolo. Siamo molto attenti alla logica della politica che vuole influenzare lo sport».

«Il sistema Coni perderà un po' di potere ma ne guadagnerà altro.

E poi è una favoletta che al Coni sono tutti degli angioletti e quelli cattivi sono solo dall'altra parte».

«Dare più soldi allo sport di base.

Mettere le federazioni in condizione di lavorare nella promozione con i giovani. Non so se la società si chiamerà "sport e salute" o cos'altro, ma l'obiettivo è quello di estenderne il perimetro al sociale e al benessere in chi pratica sport: mia figlia si è data all'atletica con la passione per la corsa.

Qui l'obbligo della visita medica specialistica è oggi l'unico screening di massa».

ad personam nei confronti di Malagò.

Malagò ritiene che così il Coni sarà depotenziato con poche righe.

Quali gli elementi qualificanti della riforma?

Perché cambiare?

«Lo sport è un po' lo specchio del Paese. Finora l'arte di arrangiarsi «Vogliamo ampliare il perimetro al sociale e al benessere di chi pratica lo sport» «L'impiantistica ha carenze che durano da 30-40 anni Troppi gli stadi a rischio che vanno avanti con deroghe Un fatto culturale» «Milano&Cortina? Mi auguro abbiano l'Olimpiade, però chiediamoci anche perché nessuno vuole più farle. Si valutino costi e benefici» Giancarlo Giorgetti, 51 anni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del Governo Conte con delega allo Sport: ieri ha partecipato al convegno Sport Leaders Forum nella sede del Corriere dello Sport -Stadio ROSI «Qualcosa s'è fatto grazie all'istituto per il Credito sportivo. C'è però una carenza che dura da 30-40 anni. Ci sono stadi di serie A in cui si corrono troppi rischi e dove si va avanti per deroghe. Ogni città europea ha un palazzetto degno di questo nome. E' vergognoso che a Milano si vada in processione al Forum di Assago».

Interventi anche sull' impiantistica sportiva?

E gli stadi di proprietà?

«La legge c' è, ma ci sono anche gli ostacoli burocratici, troppi. Siamo all' anno zero e alla base c' è un problema culturale, perché si pensa sempre a un intervento dello Stato».

E la norma sui giovani in finanziaria che destina il 10% dei diritti tv ai club che fanno giocare giovani cresciuti nei vivai?

«Micciché (presidente della Lega di serie A, ndr) mi ha mandato a quel paese. E' inaccettabile che solo 8-9 giocatori di serie A provengano dai vivai. La Lega ci ha fatto pre Olimpiade invernale 2026: Milano&Cortina contro Stoccolma.

«E' un bene che il Cio abbia cambiato l' approccio, pensando a Giochi più sostenibili. Mi auguro che vadano all' Italia, ma chiediamoci anche perché nessuno vuole più farli.

Restano un' occasione per il rilancio di tutta l' impiantistica alpina che comunque necessita di interventi. Lombardia e Veneto troveranno le risorse, ma ci deve essere consapevolezza di costi e vantaggi».

Paolo de Laurentiis e Franco Fava

Negli Stati Uniti il Comitato Olimpico si autofinanzia ed è indipendente

Nessun rapporto (o quasi) con il Governo. L' Usoc (Comitato Olimpico Usa), che sovrintende allo sport olimpico degli Stati Uniti, storicamente si autofinanzia e invoca da sempre l' indipendenza dalla politica.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Usa in cima al medagliere a tutte le Olimpiadi estive a cui ha partecipato, perché qui il computo è fatto sul totale e non sul valore del metallo. Mark Jones, portavoce Usoc, rivela le cifre incassate dall' Usoc: «I bilanci sono quadriennali e nell' ultimo periodo siamo a un miliardo di dollari: soddisfacente». Il 40% arriva dai diritti tv (la Nbc ha un contratto dal 2014 fino al 2032 per 7,75 miliardi di dollari, circa 400 milioni di euro annui), un altro 40% dagli sponsor e l' ultimo 20% da donazioni private (tutte esenti da tasse: un piccolo aiuto da Washington).

LA DISTRIBUZIONE «Non esiste una formula aritmetica per la distribuzione del denaro alle 50 differenti federazioni», aggiunge Jones. È una questione di meritocrazia: più uno sport vince, più viene aiutato; chi va in bianco rischia di sprofondare ancora di più. Perché il mantra l' aveva illustrato con chiarezza l' ex Ceo dell' Usoc Scott Blackmun, in sella dal 2010 fino alle dimissioni di febbraio travolto dallo scandalo della ginnastica: «Le medaglie sono ciò che genera l' interesse degli sponsor». Sotto la sua gestione si è preferito investire su cavalli già vincenti, piuttosto che su discipline meno prolifiche di successi.

IL DETTAGLIO Le corazzate Usa sono il nuoto, l' atletica e la ginnastica, capaci a Rio 2016 di produrre 77 delle 121 medaglie (rispettivamente 16, 13, 4 ori). E le sovvenzioni sono cresciute di conseguenza: +10,2 milioni di dollari all' atletica, +9,7 alla ginnastica e +6,8 al nuoto. Mentre i cosiddetti sport deboli (pugilato, judo, canottaggio, scherma) sono in sofferenza.

Dopo che nessuna coppia del nuoto sincronizzato era riuscita a qualificarsi a Londra 2012 (una, invece, a Rio) erano stati tagliati i fondi alla federazione: -73% fra i Giochi inglesi e quelli brasiliani. Se n' era lamentata sui giornali la presidente Myriam Glez: «Non è stata una sorpresa. Ma è dura tornare nell' élite se i nostri avversari vengono da Paesi che ricevono finanziamenti pubblici». È il nodo del problema.

Allora il Washington Post aveva invocato un aiuto dal Congresso: «È il momento di istituire una lotteria pubblica per supportare i nostri atleti». Ma Usoc e Governo sono d' accordo nel non cambiare lo status

modelli agli estremi

Negli Stati Uniti il Comitato Olimpico si autofinanzia ed è indipendente

3 DOMANDE A...
BODE MILLER
EX SCISCIATORE

È un sistema che funziona
Dalle università a una grande mano»

MASSIMO LOPES PEGNA
concorrenza da due mesi.

IL DETTAGLIO Le corazzate Usa sono a muso, l'atletica e la ginnastica, capaci a Rio 2016 di produrre 77 delle 121 medaglie (rispettivamente 16, 13, 4 ori). E le sovvenzioni sono cresciute di conseguenza: +10,2 milioni di dollari all'atletica, +9,7 alla ginnastica e +6,8 al nuoto. Mentre i cosiddetti sport deboli (pugilato, judo, canottaggio, scherma) sono in sofferenza.

LA PROPOSTA
di istituire una lotteria per aiutare gli atleti è stata bocciata

LA SCUOLA Rispetto ad altri

1 100% DA SPONSOR
I DIRITTI TV
Il 40% del bilancio del Comitato Olimpico Usa (Usoc) arriva dai diritti tv (la Nbc ha un contratto dal 2014 fino al 2032 per 7,75 miliardi di dollari, circa 400 milioni di euro annui), un altro 40% dagli sponsor e l'ultimo 20% da donazioni private (tutte esenti da tasse: un piccolo aiuto da Washington).

2 SONO RICCHI
DA RECORD
Il nuoto, l'atletica e la ginnastica, capaci a Rio 2016 di produrre 77 delle 121 medaglie (rispettivamente 16, 13, 4 ori). E le sovvenzioni sono cresciute di conseguenza: +10,2 milioni di dollari all'atletica, +9,7 alla ginnastica e +6,8 al nuoto. Mentre i cosiddetti sport deboli (pugilato, judo, canottaggio, scherma) sono in sofferenza.

3 DAL COLLEGE
75.000 BORSISTI DI STUDIO
Ogni anno il Congresso Usa approva una legge che prevede un aumento del 10% delle borse di studio per gli studenti universitari. Il totale delle borse di studio per gli studenti universitari è di circa 150 miliardi di dollari.

2403
Il numero di medaglie totali vinti dagli Usa alle Olimpiadi estive di tutti. Una Russia al secondo posto con 1.070.

0
Lo sport Usa riceve zero dollari dal Governo. La Usoc invece da sempre l'indipendenza dalla politica.

7,75
Il colosso, in miliardi di dollari, del contratto della Nbc nel 2014, facciano a fine di 2032. Circa 400 milioni di euro annui.

AI GIOCHI DA SEMPRE UNA POTENZA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

quo.

LA SCUOLA Rispetto ad altre Nazioni, negli Stati Uniti una mano enorme arriva dal sistema scolastico, in particolare dai college. Ogni anno vengono concesse circa 138 mila borse di studio sportive, anche se in grande maggioranza vanno al football (non olimpico) e al basket (che per i Giochi non avrebbe certo bisogno di aiuto). Ma per atletica e nuoto significa che la miglior gioventù (che proviene dalle high school: nell' atletica, oltre un milione di praticanti già di buon livello è scoperta nei licei) potrà usufruire dei top allenatori e impianti, come piscine e piste.

DALLA BASE Per emergere in sport meno popolari, bisogna cominciare da bambini nei club privati e mettersi in evidenza nella gare regionali e poi nazionali. Soltanto chi è considerato materiale olimpico, avrà il necessario supporto delle federazioni, che si sovvenzionano con gli sponsor e i soldi delle iscrizioni.

Per esempio, chi fa scherma o ginnastica, avrà a disposizione attrezzatura, maestri e nei casi di atleti affermati anche uno stipendio. In alcune discipline, come boxe e tiro, è l' esercito a giocare un ruolo fondamentale (ecco un altro piccolo intervento governativo): pugili e tiratori sono soldati pagati e allenati dallo Zio Sam.

<-- Segue

FIN - Campania

Magistris si riunirà subito dopo per approvare il nuovo piano di riequilibrio, come richiesto sempre dalla Corte dei conti lo scorso anno, alla luce di un disavanzo monstre di 1,6 miliardi di euro. E non sarà una passeggiata. Perché questa volta le presunte dismissioni immobiliari non potranno rappresentare affatto una voce significativa del nuovo Piano viste le sonore bocciature delle previsioni fatte negli anni dal Comune di Napoli in tal senso; Comune che da quando ha deciso di gestire in house il proprio patrimonio ha fatto registrare solo flop, uno dietro l'altro, con le dismissioni che sfiorano praticamente lo zero.

Il nuovo vicesindaco Panini, che ha anche la delega al Bilancio, al Corriere del Mezzogiorno ha spiegato che, comunque, sarà parte integrante del nuovo Piano sia la volontà dei soci del Circolo Posillipo di acquistare il bene che hanno in fitto; sia l'analoga volontà - sebbene non ci sia intesa sul prezzo - palesata dai soci del Circolo del tennis. «Poi - ha detto Panini - saranno valutate anche alcune richieste di acquisto da parte degli inquilini di immobili Erp». Per il resto, gran parte di questo Piano di riequilibrio, che ovviamente il Comune spera di approvare in giunta anche con la sospensiva ottenuta dalla Corte dei conti, si fonda sull'emissione di ben 590 mila cartelle per tributi evasi dall'anno 2014 che inonderà la città dai prossimi giorni. Un'operazione che Palazzo San Giacomo valuterà attorno ai 50 milioni utilizzando come parametro l'effettiva capacità di riscossione dei tributi maturata in questi anni. Che è notoriamente bassissima. Infine, 10 milioni sono previsti dalla lotta all'evasione sui passi carrai.

La speranza di de Magistris - che giura che «Napoli non andrà mai al dissesto» - è che comunque arrivi un aiuto da parte del Governo e che la città venga messa in condizione non solo di pagare i debiti in 20 anni - come previsto dallo «Spalmadebiti» approvato dal governo Gentiloni in uno dei tanti aiuti arrivati al primo cittadino dagli esecutivi che si sono succeduti in questi anni - e non più in 10, ma di non doversi più accollare debiti vetusti come quelli dei vari periodi commissariali. Le decisioni della giunta andranno poi in Consiglio il 28 e 29 novembre prossimo per il via libera dell'aula. E lì si aprirà un'altra partita. Tutta politica.

Basata sui numeri che la maggioranza riuscirà a garantire.

Anche se il sindaco esclude che il Consiglio comunale possa non votare il Piano di riequilibrio, perché così il Comune andrebbe in default e si scioglierebbe. Ma se così fosse, molti consiglieri comunali se ne tornerebbero a casa e non sarebbero mai più rieletti. Da qui, la sicurezza del sindaco.

Paolo Cuozzo